

ONORE DAL MONDO IL VALORE AGGIUNTO DEL MIGRANTE

Mauro Rota

Presidente Circolo di Bruxelles dell'Ente Bergamaschi nel Mondo

Rinnovo il saluto a tutti i presenti ringraziandoli per la dimostrazione di sensibilità a questa iniziativa.

Quando mi sono lasciato coinvolgere dal progetto di questo evento, mi sono chiesto quale fosse il senso vero e profondo di questo Ritrovo. E ho cominciato a riflettere sul percorso di Andrino, il promotore di queste "due giornate di festa". La storia di Andrino è particolarmente emblematica. Emigrato in Francia a tre anni e conclusa la propria formazione scolastico-professionale, "espatria" ritornando a Bergamo per otto anni come dirigente di una multinazionale a Filago per poi rientrare nuovamente in Francia dove aveva già vissuto un'emigrazione interna da Orbey, in Alsazia, a Compiègne vicino a Parigi. E ora ha sentito il forte desiderio di sottolineare, o meglio ufficializzare il legame con le sue origini.

Come emblematica è la storia riportata su "Voci dal Paese" di un ragazzo di Onore che, concluso il suo percorso scolastico, si è preso un anno sabbatico per visitare l'Australia e alcuni Paesi del Sud Est Asiatico. Un viaggio ricco di esperienze significative, ma che alla fine ha portato a rivalutare la propria Onore!

Il fenomeno migratorio che ha toccato profondamente la terra bergamasca, con circa 50 000 Bergamaschi sparsi nel Mondo, ed in particolare il paese di Onore, con la sua evoluzione passando dall'emigrazione per necessità alla recente mobilità per scelta (professionale, studentesca o turistica), va visto come una grande risorsa al di là della pur importante portata delle storiche rimesse. E pensiamo che un grande contributo a sanare la pesantissima crisi economica che stiamo vivendo potrà darlo un'analisi non solo della crisi del mercato globale, ma soprattutto del crollo dei Valori. Quei Valori che il Migrante ha fatto propri e difeso. Ne è un esempio la capacità di aver superato discriminazioni e pesanti difficoltà di adattamento per arrivare da una condizione di assimilazione ad un graduale processo di integrazione o ancor meglio di "comunione", di reciproca condivisione di valori con il Paese di accoglienza. È così che il confronto con culture e tradizioni diverse non ha potuto che arricchire la capacità di prospettiva e di apertura. Quello che anni fa è stato per molti un viaggio di sola andata da Onore, oggi vuole essere riscattato da questo simbolico viaggio di ritorno per affermare il

superamento della classica crisi di identità, per affermare di non sentirsi stranieri nel proprio paese di origine e voler festeggiare questa sorta di speciale gemellaggio con le proprie radici.

Si dice che ci sia una Provincia di Bergamo fuori da Bergamo e lo stesso potremmo dire che esiste una Onore fuori da Onore. Allora condividere questo momento di festa significa far tesoro del grande patrimonio umano della diaspora Scandella e Pezzoli tenendo conto della grande apertura che Onore ha dimostrato suggellando il gemellaggio con Garriguella e soprattutto dimostrata nell'accoglienza della recente immigrazione, proprio qui a Onore, dalle più disparate etnie: dalla Polonia, dal Marocco, dalla Macedonia, dal Pakistan,... Al riguardo è particolarmente significativo il neologismo "glocale". Questo nuovo termine che invita ad aprirsi allo scenario globale valorizzando l'autenticità della dimensione locale.

Cittadini del Mondo, quindi, ma fieri di essere nati a Onore.

Vi voglio raccontare un aneddoto legato alla mia esperienza migratoria. Sono "espatriato" in Svizzera, a Neuchâtel, con la mia famiglia quando mia figlia non aveva ancora due anni. Mia moglie aveva ricevuto un incarico dal Ministero degli Affari Esteri per l'insegnamento della lingua italiana e avevamo l'auto con la targa ancora contrassegnata dalla sigla della Provincia di Bergamo. Così accompagnando mia moglie al lavoro, un suo alunno aveva riferito a casa che l'auto dell'insegnante di italiano aveva la targa "BG", Bergamo. Quel ragazzo era Ronny Schiavi, figlio di Alfio, vostro concittadino emigrato a Neuchâtel. Alfio è stato un vero amico per me, una persona squisita e generosa; una persona che per il suo "ultimo viaggio" ha scelto il suo paese natale come meta finale esprimendo il desiderio di essere sepolto qui, nel cimitero della sua cara Onore. Tornando al nostro soggiorno a Neuchâtel, grazie ad Alfio abbiamo conosciuto il locale Circolo dei Bergamaschi con cui abbiamo collaborato e quando otto anni dopo per un ulteriore incarico del MAE ci siamo trasferiti a Bruxelles, Silvia, mia figlia, ha scritto queste righe che vi leggo. Sono righe spontanee e autentiche contraddistinte da un forte legame con le proprie tradizioni e le proprie radici.

[Sono nata..."Bergamasch in dol cör"]

"Bergamasch in dol cör" è diventato il motto adottato dal 33° Circolo dell'Ente Bergamaschi nel Mondo fondato a Bruxelles il 9 ottobre 2010 proprio con l'intento di valorizzare il legame con le nostre origini bergamasche favorendo un flusso bidirezionale tra Bruxelles e Bergamo. E vi assicuro che fa piacere scambiare due chiacchiere in dialetto gustando un

piatto di polenta trovandosi a mille chilometri da casa e ancor più se ci si trova nella lontana Adelaide.

Tratto caratteristico dei Bergamaschi è la riservatezza, ma soprattutto l'instancabile laboriosità. I Bergamaschi hanno contribuito a realizzare opere di alta ingegneria e architettura per cui si sono distinti nel mondo intero. E ancora i Bergamaschi hanno sviluppato attività imprenditoriali riscuotendo grande successo fino a rivestire ruoli di alto prestigio sociale e nella carriera politica dei Paesi di accoglienza. Quanti anche tra voi qui presenti rappresentano delle autentiche eccellenze nel proprio campo come veri ambasciatori del Made in Onore!

Non dimentichiamo poi quanto la terra bergamasca abbia dato in termini di "emigrazione della solidarietà" grazie all'apporto dei numerosi missionari messi a disposizione dal "Paradiso" della Diocesi di Bergamo particolarmente attenta alla Pastorale dell'Emigrazione. Assieme agli scalabriniani i missionari bergamaschi sono capillarmente presenti nelle regioni di emigrazione e hanno fornito un'assistenza a tutto campo alle comunità italiane all'estero. Tra questi ricordiamo l'attuale Parroco di Clusone, Monsignor Giacomo Panfilo, già missionario a Neuchâtel, e come lui l'attuale Arcivescovo clusonese, Sergio Gualberti ora in Bolivia.

Oggi vogliamo rendere omaggio alla diaspora Scandella e Pezzoli celebrando questo momento ufficiale ascoltando alcune testimonianze dirette supportate dal collegamento in videoconferenza con il South Australia e con la Namibia. E mi piacerebbe che questa manifestazione non fosse un punto di arrivo, ma di partenza potendo darci appuntamento ad una seconda edizione per condividere altre testimonianze ed esperienze. Mi piacerebbe vedere concretizzarsi il grande sforzo di ricerca di documenti autentici, di materiale fotografico e di interviste, con un centro di riferimento di consultazione e di documentazione per dare la giusta dignità a quell'Onore fuori da Onore, agli Scandella e ai Pezzoli "del Mondo" che oggi sono qui rappresentati soprattutto grazie all'entusiasmo di tutti gli organizzatori in particolare dell'amministrazione comunale di Onore guidata da Gianpietro Schiavi, Sindaco di questo splendido paese.

Grazie per l'attenzione e arrivederci!

Onore, sabato 30 giugno 2012